

editoriale

di cesare bonasegale N° 59 - Aprile 2012

La sopravvalutazione dei giudici. L'esasperata conflittualità dei cinofili come conseguenza della generale mancanza di cultura genetica.

Era piena la sala dell'Assemblea SABl a Senna Lodigiana il 4 Marzo dove oltre un centinaio di Soci si erano riuniti per eleggere il nuovo direttivo dell'Associazione e per dare una svolta alla Società braccofila che sta affogando nell'insoddisfazione. E di fronte a tanti vecchi amici che da anni non vedevo, anch'io ho preso la parola per incoraggiare i Soci a voltar pagina, a dar fiducia ai giovani che diano un futuro alla razza, così come a suo tempo avevamo fatto noi... ed augurabilmente meglio di noi.

Ma perché ciò possa avvenire, è necessario metter da parte le inimicizie e le conflittualità che rendono burrascosa la navigazione cinofila.

Queste mie parole sono state accolte con entusiastici applausi ... a cui il giorno dopo è seguito il prospettato ricorso (alla Commissione di Disciplina dell'ENCI o in Tribunale?) da parte di alcuni di quelli che hanno perso le elezioni.

E questo conferma che il bene della razza è impossibile senza "pace fra i braccofili di buona volontà": è già difficile fare quel di cui la razza ha bisogno se vi è unità di intenti ... figurarsi se ci son di mezzo i Tribunali!

Ma il problema non riguarda solo la SABl ed è comune – in termini più o meno accentuati – a molte, direi la maggioranza delle Società Specializzate.

Ed è questo il motivo per il quale, invece di trattare l'argomento nel "Giornale del Bracco italiano", gli dedico l'Editoriale.

Come mai c'è tanta litigiosità fra i cinofili?

Il motivo è da ricercare nell'esasperata competitività delle manifestazioni cinofile, in cui tutti vogliono avere il cane migliore. Ma è un traguardo il cui raggiungimento scaturisce da eventi di cui la stragrande maggioranza dei cinofili non ha il controllo.

Un cane bello e/o bravo quasi sempre finisce nelle mani di un cinofilo perché l'ha comprato a caro prezzo, o per fortuna: ben raramente per consapevole applicazione di conoscenze sui meccanismi con cui in allevamento vengono trasmesse le qualità desiderate.

Questa esasperata ricerca dei risultati nelle prove ed expo ha parallelamente conferito uno spropositato potere ai giudici, arbitri e fautori delle fortune dei cani che vi partecipano; di conseguenza, per conquistarsi i favori dei giudici, i cinofili conferiscono a loro incarichi elettivi che accrescono sempre più il loro potere, in una spirale senza fine. E per assurdo, a beneficiare maggiormente di questa situazione sono i giudici meno competenti che – in quanto tali – non sono in grado di valutare con cognizione i meriti dei cani e pertanto sono propensi a distribuire i "cartellini" in funzione dei benefici che possono così ottenere. Sta di fatto che ci sono cani con decine di CAC, CACIB e CACIT del tutto superflui, solo per appagare l'insaziabile vanità dei loro padroni. Ai cinofili non passa neppure per l'anticamera del cervello che esista una sostanziale differenza fra la competenza necessaria a valutare se un cane è bello e/o bravo e le conoscenze di genetica che influiscono sulla capacità di far nascere cani belli e/o bravi: per loro il "giudice" è la massima autorità della cinofilia, perché da lui dipende l'assegnazione dei "cartellini" ai loro cani: se l'Esperto non capisce un accidente di genetica, ai cinofili poco importa perché per loro i cani belli e/o bravi si ottengono come un "gratta-e-vinci" o una schedina del Superenalotto o comprandoli a suon di migliaia di Euro.

Ma quel che è peggio, gli ignoranti (nel senso di "coloro che ignorano") non sanno di "non sapere" e riservano sbadigli di noia a chi cerca di aprire le loro menti perché, ovviamente, è molto più facile e divertente vantarsi del numero di CAC, CACIB e CACIT dei loro cani che dissertare sulle maggiori o minori probabilità di successo in allevamento che scaturiscono dai geni recessivi rispetto a quelli dominanti.

E ciò anche perché, per ottenere i cartellini, basta promettere di dare al giudice la delega di una consultazione elettorale... laddove la trasmissione genetica dai genitori ai figli è un processo molto più difficilmente controllabile.